

LES MERVEILLES DU MONDE: 13 LE ISOLE DI MESTRE, FORTE ROSSAROL

Carissima Compagnia Gongolante,
lasciato l'incrocio con il canale Scolmatore, via Pezzana prosegue diritta fino all'isola di forte Rossarol.



In fondo la strada curva a sinistra e vi trovate davanti un cartello piuttosto ambiguo.



Ho optato per la lettura "accogliente" e sono entrato nella casa rossa dove ho trovato un responsabile disponibilissimo che si è addirittura offerto di cercare il detentore delle chiavi per farmi visitare il forte all'interno.

Ho declinato l'offerta per non dare troppa noia a persone così gentili ed impegnate e mi sono avviato per il viale scoprendo che la struttura ospita non solo ex tossicodipendenti, ma anche rifugiati politici e minori stranieri.



Dopo il cancello sulla sinistra c'è la solita garitta d'epoca ma vuota



e di fronte l'imponente forte.



Il forte Rossarol è unico perché è a due piani ed è costato così tanto che il gemello, pur progettato, non è mai stato costruito.



Ha soluzioni che per l'epoca erano d'avanguardia come le quattro mitragliatrici a scomparsa, cui si accedeva da sottoterra, che spuntavano dal pendio del terrapieno, sul fronte d'attacco, per poi scomparire nel terreno una volta che avevano sputazzato i loro proiettili.

A fianco del cancello c'è un'altra garitta riciclata come capitello ospitante una maternità



che poco vigila sul cancello.



Il cartello è perentorio e dice che si tratta di forte ROSSAROL (095757)



e tanto perché non ci siano dubbi il nome l'hanno scritto sul forte stesso a caratteri cubitali



Come abbiamo già detto tutti i forti di seconda generazione (costruiti all'inizio del 1900) portano il nome di un patriota distintosi nella difesa di Venezia durante l'assedio austriaco del 1848-1849.

In questo caso parliamo di un generale romano di nascita ma di origini napoletane, che è addirittura morto a Marghera nel 1848 e che, quindi, avrebbe dovuto essere onorato più degli altri mentre invece gli è toccato in sorte di aver il nome storpiato a causa dell'idiosincrasia dei veneti per le doppie.

Il nostro generale si chiamava infatti Cesare Rosaroll con una esse sola e due elle, nei progetti costruttivi del forte gli veniva aggiunta una esse, ma la scritta sul forte al contrario ha due esse e una sola elle.

Se guardate su Google vedrete che la stessa cosa è successa con un incrociatore; errare è umano, perseverare è ...veneto!

Sono stato contento di aver declinato l'invito a visitare all'interno il forte una volta viste le condizioni del ponte di accesso.



Il forte è circondato da un ampio fossato



e munito a sud di scalette esterne per l'accesso ai piani.



Aggirandolo dal lato est



si vede che sul fronte d'attacco conserva il terrapieno con svariati alberi



che diventano tantissimi sul lato nord



fino a mimetizzarlo completamente.



Tornando verso Mestre non si può non documentare la Torre di Tessera



che torre è ma campanaria del monastero di Sant'Elena di Tessera



come ben si capisce dalla elegante bifora.



Il fatto di essere un campanile coevo del "paron de casa" di Venezia (XI° secolo) le ha consentito di non essere abbattuto per il riuso dei materiali di costruzione, cosa che invece è avvenuta per la sua costruzione atteso che è fatto di "altinelle" ovvero piccoli mattoni utilizzati ad Altino per la pavimentazione.

Ma ritorniamo allo Scolmatore che dovrebbe essere raggiungibile da via Lazzaretto poco prima di entrare a Favaro.



Ci si immerge nella campagna,



a fianco del capolinea del tram, fino ad arrivare all'ennesima sbarra decorata con cartellonistica contraddittoria dato che un cartello dice che si tratta di un "percorso naturalistico di collegamento al bosco di Mestre" e quattro dicono che l'accesso è vietato e pericoloso (103344).



Arrivare fino a qui non è stato però inutile perché ho potuto documentare una cosa mai vista prima: un filare d'alberi con un canale per ciascun lato



uno al grezzo



e uno cementato.



Questa non l'avevo mai vista dato che, di solito, sono due filari di alberi a fiancheggiare un solo canale.

Dato che era la prima volta che vedevo una cosa del genere ho espresso un desiderio, realizzatosi la settimana successiva, che vi rivelerò domenica prossima a mezzanotte.

Basi Grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin